ANNO XXXV — Martedì, 30 maggio 1882 — N. 147

L'OPINIONE

Giornale [illegible]

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	L. 2 —	L. 7	L. 14	L. 26
Roma	» 2 60	» 6	» 11	» 20
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 30	» 56
Stati-Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chili, Australia	» — —	» 24	» 46	» 80

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese

Ciascun foglio: per **Roma e Napoli** cent. **5**
per le altre Provincie cent. 10.
Un foglio arretrato cent. 20 — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, pian terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, DELIZY DAVIES et C., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi [illegible]

Per gli annunzi, rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'annunzi dell'OPINIONE, via del Seminario, 87, pian terreno, ROMA.
Rappresentante per l'estero i sig. G. L. DAUBE E C., Parigi.

I signori Abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

I nuovi Abbonati sono pregati di scrivere a caratteri chiari l'indirizzo, affine di evitare errori e sviamenti di giornali.

Roma, 29 maggio

BOLLETTINO POLITICO

I dispacci odierni dall'Egitto non lasciano più alcun dubbio sull'insuccesso dell'infelicissima idea avuta dalla Francia d'inviare la sua flotta nelle acque d'Alessandria. Ben a ragione un giornale radicale francese chiama la campagna sostenuta in Egitto dal ministero Freycinet: *Il Sédan della repubblica!* Infatti, a che cosa ha servito l'invio della flotta francese? A null'altro che a far constatare più palesemente le profonde divergenze esistenti in quella questione fra la Francia e l'Inghilterra, e fra la Francia e le altre grandi potenze. Il primo segnale del dissenso fu dato dal ministro Freycinet con quell'imprudentissimo suo discorso, in cui si fece applaudire dai *mameluks* della Camera, insistendo sulla preponderanza che doveva acquistare la Francia in Egitto, discorso che produsse un'impressione penosissima, segnatamente in Inghilterra. Divenne evidente, sino da quel momento, che l'accordo fra le due potenze occidentali in Egitto, malgrado tutte le belle frasi del sig. Gladstone e di lord Granville, era tutt'altro che assicurato, ed alla prima occasione esso è svanito. Non poteva realmente convenire all'Inghilterra di servire da scudo alle ambizioni francesi sull'Egitto; in conseguenza, l'intervento inglese doveva essere da essa escluso. Affatto opposti erano gl'intendimenti del governo francese; non contento d'aver posto tutto a soqquadro a Tunisi, di aver destato le diffidenze della Porta, colla sua politica, a Tripoli e nel Marocco, esso voleva allo stesso modo tutelare anche l'indipendenza del kedive in Egitto e ridurlo forse all'incirca nella condizione dell'infelice Mohammed-El-Saddok.

Ma questa volta il signor di Freycinet ha sbagliato i conti e dovrà espiare il suo errore forse colla sua caduta. Egli ha voluto continuare la politica ambiziosa del signor Gambetta, affermare la preponderanza degl'interessi francesi in Egitto, e sul più bello gli viene a mancare l'unica potenza sulla quale credeva di poter fare assegnamento, l'Inghilterra, che ora consiglia il debole kedive ad accettare l'intervento d'un commissario turco, foriero dell'intervento effettivo della Turchia in Egitto, reso ormai inevitabile dalla sconsigliata politica della Francia.

Il *Times* assicura difatti che oramai tutte le potenze accettano l'intervento della Porta se sarà necessario per mantenere l'ordine. L'invio di un commissario turco in Egitto è un successo, aggiunge il giornale della *City*, per la diplomazia ottomana; l'intervento turco è il solo possibile.

Che cosa può fare la Francia nello stato assoluto d'isolamento in cui si trova? Cercare di rendere meno sensibile lo scacco subito ed acconsentire al giudizio dell'Europa, la quale del resto farà il possibile perchè le conseguenze di questo successo siano penose, quanto meno sarà possibile, al suo amor proprio ed ai suoi veri interessi in Egitto.

Certo che la situazione, in grazia di questo primo insuccesso e dell'ardire che ne hanno acquistato Araby pascià ed i notabili, si è peggiorata; ma crediamo che sia ancora tempo per mettere un termine all'anarchia. Una Commissione turca è già partita da Costantinopoli pel Cairo, ed uditi i consigli dei rappresentanti di tutte le grandi potenze, potrà almeno, provvisoriamente crediamo, mantenere l'ordine in Egitto; la soluzione definitiva non potrà esser data, lo ripetiamo, che dall'unanime accordo di tutte le grandi potenze, senza che sia ammessa la preponderanza esclusiva di alcuna di esse. Speriamo che la Francia, ammaestrata da l'esperienza, non vorrà più opporsi al voto concorde delle potenze, e comprenderà come, nelle circostanze attuali, l'intervento turco, saggiamente circoscritto e guidato dall'Europa, sia il minore dei mali.

PROVVEDIAMO ALLE MISERIE
ma combattiamo i socialisti

Siamo stati fraintesi, e non ce ne dolíamo, essendo questa la sorte dei pubblicisti che dicono quel che pensano e pensano quel che dicono. Poichè abbiamo denunziato con franca parola il lavorio delle sètte d'ogni specie, che speculando sulle miserie reali e fantastiche della povera gente, la adula, la inganna, la irrita contro la borghesia, ci si ammonisce come fossimo sordi ai gridi di dolore, e contrari ad ogni provvedimento sociale a favore delle classi meno agiate. Non si potrebbe torcere con maggior violenza il nostro pensiero. I mali dell'Italia economica sono una triste realtà; e quando con ottimismo soverchio si aveva presa l'abitudine di esagerare l'esplicazione della ricchezza nazionale, noi, consapevoli di tante miserie, abbiamo tagliato le ali ai voli di quell'ottimismo. Stanno male i lavoranti della campagne, e in più luoghi anche quelli della città, senza che si possa dire che stiano bene i proprietari, perchè vi è una trista solidarietà di indigenze, che si riverberano a vicenda fra loro.

Noi deploriamo, per atto di esempio, quanto altri mai la tristissima sorte di quei villici che lavorano nelle *risaie*; ma i conduttori delle *risaie*, ai quali si domanda un maggior salario, e si domanda giustamente perchè è gramissimo, colla concorrenza del riso asiatico, che ormai li soprafà, come si trae dal rapporto lucidissimo steso dalla Camera di commercio di Milano, sono estenuati anch'essi, e quasi lavorano a perdita. Nelle risaie stabili lavorano già a perdita.

Tale è la dura realtà delle cose; e il problema dei salari si confonde, come succede quasi sempre, con un problema di produzione e per guarire i mali dei lavoranti bisogna pensare all'insieme delle condizioni economiche e finanziarie. Con ciò non si dice che non debbasi tentare ogni mezzo per migliorare, e colla maggiore sollecitudine, l'igiene delle abitazioni rurali, alle quali converrebbe applicare risolutamente le norme del regolamento per le case insalubri e infette, come si fece in altri paesi, e così converrebbe sorvegliare il vitto che si distribuisce alla povera gente, massime la qualità del gran turco, il gran generatore della pellagra, quando è malsano.

A tutto ciò urge provvedere sul serio; vi è pericolo nell'indugio, e ciò che fanno il governo, le provincie, i comuni, le associazioni non basta, considerando la gravezza delle sventure e delle calamità, le quali insidiano la vita e la salute dei lavoratori.

Gli stessi scioperi, che si succedono con tanta frequenza, rivelano l'acutezza del male, e a nostro avviso, non dovrebbero essere puniti e si ha torto a punirli come scioperi. Il governo e l'autorità giudiziaria dovrebbero intervenire quando vi sieno violenze manifeste, e tutta questa legislazione degli scioperi dovrebbe essere corretta in modo liberale ed efficace.

Ma tutti questi fatti non giustificano il profitto e la fama che ne traggono certi piccoli Gracchi, i quali volgono una classe contro l'altra, e seminano l'odio, da cui non si raccoglie che la desolazione. Quando si sarà ottenuto di inasprire ancor più i rapporti tra il lavoro e il capitale, i miseri, come la storia di ogni paese lo attesta, diverranno ancor più miseri. La fase che attraversa l'Italia, dal punto di vista economico e sociale, è delle più delicate; non si osserva, non si studia abbastanza, e spesso si coltivano le illusioni nocevoli di una maggior ricchezza che non sussiste. Curare con sommo affetto le miserie legittime e vere; migliorare con crescente vigilanza le condizioni economiche del paese; combattere coloro che seminano l'odio e la divisione fra le classi sociali: queste necessità, egualmente essenziali alla salute della patria, devono andare di pari passo.

Sarebbe stoltezza e colpa il combattere i socialisti, senza curarsi di lenire le miserie umane; ma sarebbe stoltezza e colpa anche il credere che quando si provveda a lenirle non occorra più sorvegliare e infrenare i socialisti e gli internazionalisti, i quali vogliono distruggere l'attuale ordinamento della società, e non si contentano di togliere i mali, per quanto sia possibile alla infermità della natura umana, conservando quei principî di ordine, di proprietà e di famiglia, senza i quali tutti, i poveri e i ricchi, perirebbero peggio, ma segnatamente i poveri. Speriamo di aver parlato chiaro almeno questa volta e che non sarà possibile il fraintenderci.

IL TRAFORO DEL GOTTARDO

Rinviando a domani l'ultimo dei promessi articoli sull'inaugurazione della ferrovia del Gottardo, crediamo opportuno di riprodurre oggi la seguente lettera dell'ingegnere Spurgazzi che troviamo inserita nella *Gazzetta del Popolo* di Torino. L'ingegnere Spurgazzi fu segretario generale del [illegible] al ministero dei lavori pubblici nel 1861-65, e conosce per filo e per segno la questione. Ecco la lettera.

Lettera aperta all'on. signor barone Podestà, sindaco della città di Genova.

Nell'occasione delle oneste e solenni accoglienze, che dalla città di Genova venivano fatte agli illustri personaggi, italiani e stranieri, che si recavano alla inaugurazione del Gottardo, è piaciuto alla S. V. di far menzione degli uomini che nella circostanza meritavano di essere additati al plauso ed alla gratitudine dell'universale; e non è da meravigliarsi, se nell'enumerazione di tanti benemeriti della grandiosa opera, un qualche nome possa essere sfuggito, che meritasse anch'esso di essere ricordato tra i primi.

L'alto concetto, che ognuno giustamente si è fatto di lei, della sua imparzialità, mi autorizza a sperare, che non siano per dispiacerle alcune brevi note; più che a correzione, a complemento dello splendido di lei discorso.

La questione di una ferrovia italo-elvetica ha durato 30 anni.

Fu iniziata dal magnanimo Re Carlo Alberto, quando nel 1846 mise in campo la sublime e, in allora, arditissima idea, di congiungere l'Italia colla Germania, con una ferrovia attraverso la catena maestra delle Alpi svizzere; da eseguirsi mediante un consorzio degli Stati interessati che fornissero sovvenzioni proporzionate al rispettivo interesse. Fu eseguita il 21 maggio 1882 coll'inaugurazione della ferrovia da Milano a Lucerna.

Occorrerebbe un volume, per enumerare i diversi stadi, per i quali, durante questo lungo tempo, passò la questione, e per citare i nomi di quanti vi hanno esercitate la mente e l'opera, ma la brevità non deve pregiudicare la giustizia, e sarebbe meno giusto il lasciare nel silenzio dei nomi che vi ebbero parte principalissima, quale è stata quella del Jacini.

Esso contribuì infatti, nell'avere reso pratico ed attuabile, e di aver avviato alla soluzione, un problema, che era rimasto, fino allora, campo per teoriche e che sarebbe potuto rimanerlo ancora, chi sa per quanto tempo. In una nazione, fece un passo e mise la via che poscia doveva condurre alla riuscita naturale.

Quando nell'autunno del 1864, Jacini arrivava al ministero, esso si trovava alle prese di ciò che si [illegible]; la Germania aveva ultimato ed annunziato l'apertura della ferrovia del Brennero pure allora aperta; la Svizzera, divisa fra i partigiani del Lucomagno, quelli del Gottardo, e quelli del Sempione, forniva ostacolo ciascuno per conto proprio a vicenda; l'Italia, divisa fra i partigiani del Lucomagno, avversati per ragioni topografiche, Palestrina, Mombello e Boccardo, e per quelli del Gottardo, tenacemente partigiani ardentissimi, e molti anche per le migliori ragioni, dello Spluga, accampati a Milano.

Era evidente, che per concretare un Consorzio internazionale, occorreva una iniziativa dell'Italia; e che questa iniziativa, avendo bisogno dell'adesione del Parlamento, richiedeva un accordo in Italia; e che questo accordo era impossibile davanti a forze opposte equipollenti. Jacini era gottardista, ma se avesse presentata, senz'altro, una proposta favorevole al Gottardo, nonostante appoggiata alle proprie convinzioni e ad alcune lettere di Carlo Cattaneo, che alcuni anni prima aveva propugnato questa soluzione, era più che possibile, che gli si sarebbero schierati contro, e i fautori del Lucomagno, e quelli dello Spluga, insieme riuniti.

Egli immaginò quindi un metodo di studi tecnici e commerciali, coordinati; dai quali doveva risultare quella che, sotto tutti i rispetti possibili, avesse ad essere la linea preferibile dal punto di vista degli interessi italiani; e sullo scorcio del 1864 istituì una Commissione, composta di uomini competenti, autorevoli ed imparziali, col mandato di esaminare da capo, e nel modo il più completo, il problema complesso.

Questa Commissione compilava e correndo l'anno 1865 presentava un lavoro insigne che fa onore all'Italia; che veniva tradotto in francese ed in tedesco, per servire anche agli altri governi; e dal quale risultava essere la linea del Gottardo fra tutte la preferibile.

Forte di questo voto, il Jacini presentava, addì 15 febbraio 1865, un progetto di legge per chiedere al Parlamento i fondi necessari per prendere parte ad un Consorzio internazionale per l'esecuzione della ferrovia del Gottardo, e sotto la firma del ministro degli affari esteri, generale Lamarmora, si indirizzava ufficialmente ai governi esteri, lo svizzero, il prussiano, il badese, il wurtemberghese per dichiarare che l'Italia si era decisa a favore del Gottardo, e che li invitava a concorrere anche essi alla esecuzione della linea, nella misura che, dopo maturi studi, si proponeva.

La guerra del 1866 sospese le pratiche; e nella primavera del 1867 Jacini depose il portafoglio, prima che il Parlamento potesse occuparsi della sua proposta.

Ma il trattato sopravvisse al ministro. Il progetto, in Italia fu ripreso integralmente dai successori di questo, specialmente dal generale Menabrea, che passò, armi e bagagli, dal Lucomagno al Gottardo; ed ebbe altresì il potente ed efficacissimo appoggio di Escher in Svizzera e di Bismarck in Germania; e così si pervenne alla stipulazione della Convenzione di Berna nell'ottobre 1869, fra la Germania, la Svizzera e l'Italia; firmata per quest'ultima, dagli on. Correnti e Melegari.

Tale essendo l'esatta e genuina istoria della nuova e grandiosa via, che a questi giorni attira a sè l'ammirazione dell'universale, ed è promettitrice all'Italia, di benefizi corrispondenti al generoso contributo da essa arrecatovi, confido che la S. V. non solamente mi vorrà perdonare, ma sapermi grado, di essermi permesso di osservarle; che se molti sono stati i benemeriti dell'opera, al di qua e al di là dell'Alpi, chi radrizzò la questione e le [illegible]

81

APPENDICE

DUE VOLTE SPOSI

RACCONTO

DI CARLO [illegible]

(dal tedesco)

Egli balzò in piedi e passeggiò su e giù a gran passi nella piccola stanza, visibilmente combattendo seco stesso una fiera lotta.

« Non posso, diss'ei finalmente: non devo abbandonarvi così a voi stessa. Ma s'è vero che non abbiate dunque, al mondo, un posto che possiate dir vostro, un essere umano che v'appartenga; se davvero siete così sola e isolata sulla terra come vi dipingete e se, per giunta, la solitudine non vi mette paura, ma v'è anzi cara, perchè non potete dunque stimare questa casa la vostra, perchè non accettate il mio fervido amore sino al giorno in cui forse la mia devozione desti in voi un senso amichevole? »

« Con tali sofismi ogni carcere potrebbe da noi esser stimato una casa propria, rispos'ella con amarezza: Io chieggo di sortire, perchè ogni goccia di sangue in me si rivolta contro alla violenza onde mi fate vostra prigioniera sotto il pretesto di custodirmi, perchè voi non ne avete alcun diritto; di mezzo a tutte le mie disgrazie voglio conservarmi il sentimento della libertà; perchè, finalmente, la solitudine stessa m'è amareggiata dal pensiero che siete voi quello che me la procacciate, e dalla paura che veniate voi a romperla! »

Ell'avea parlato con un ardore che contrastava vivamente col suo solito calmo contegno e che faceva spiccare la sua bellezza in un modo del tutto nuovo. Ei tenne fissi con ammirazione gli occhi su lei, e soltanto allorchè ella ritornò a poco a poco alla calma e parve aspettare una sua risposta ritornò anch'egli in sè stesso.

« Lo credo io pure... disse con un profondo sospiro e appoggiando il capo alla mano: voi non siete ammalata... ma lo sono io, allora, signora Duferrier; abbiate pietà di me! Io v'ho amata fino dal primo istante che v'ho veduta, ho tentato anche allora, voi lo sapete, di sottrarvi a una condizione indegna e gravosa... voi avete sdegnato tutte le mie premure. »

« La mia condizione non era allora nè indegna, nè gravosa, rispose ella tranquillamente. Ciò che mi rendeva infelice era la ricordanza... Ma io avrei forse accettato con riconoscenza l'amicizia vostra, ov'ella avesse conservato un barlume di quel sentimento, tra tutti il più disinteressato. »

« Io diedi di più.... diedi il mio amore! esclamò egli vivamente: l'anima mia, il mio avvenire! »

Ella crollò il capo:

« Ed io di tutto ciò non intendo aver nulla. Io non accetto, nè corrispondo che l'amicizia. Ma in quanto a voi, l'indegna menzogna che osate profferire a mio danno, specificandomi per [illegible], la violenza che vi permettete di usare contro di me, v'hanno tolto il diritto anche alla menoma benevolenza da parte mia e l'unico senso che può esservi riuscito di destare in me per tal modo è un indicibile disprezzo. »

Per un istante la collera dette al suo sembiante un'espressione quasi giovanile. Ei balzò in piedi e afferrò quasi con ferrea stretta i polsi delicati della giovane donna che non isgomentata, lo fissò in volto.

« È troppo! egli esclamò: è troppo!... Voi ripiglierete le vostre parole, voi confesserete .. ah! ma voi siete una donna! aggiunse a un tratto mutando tono: una donna bella, ch'io amo e che non può rendermi soddisfazione... Voi non avete la potenza d'offendermi! »

Ei lasciò andar le sue mani e proseguì in tono notevolmente più tranquillo.

« V'ho già detto ciò ch'io stimo dover mio di custodirvi sotto la mia protezione, finchè si trovi un parente o un amico che venga a togliermi da sì duro incarico. Il barone di Lungavalle vi rinnega: egli vi consegnerebbe tutto al più ai tribunali. Gli altri parenti vostri sembrate temerli voi stessa; lord Benwort, almeno sino a poco tempo addietro, non fu possibile di ritrovarlo. Sino al giorno in cui un individuo qualunque vi riconosca per appartenente a lui, vi dovete sforzare di riconciliarvi con questo soggiorno. Io mi sono ingegnato di procurarvi, appunto in vista del vostro stato attuale, alcuna piacevole distrazione; mi sono preso la libertà di recarvi dei nuovi libri e dei pezzi di musica; troverete nella stanza a terreno dentro alle cartelle, il necessario per disegnare; ed una amica fu tanto buona da procacciarmi di quei lavori che occupano piacevolmente gli ozi delle signore. Inoltre dirò alla signora Brown di farvi prender parte (per quanto a voi possa piacere di farlo) alle piccole faccende domestiche. Il vostro soggiorno qui dev'essere un ozio campestre e salutare, non già una carcere. »

Senza aspettare questa volta nè una obbiezione, nè un ringraziamento, egli uscì ratto ed essa, poco dopo, lo vide andar su e giù pel giardino. Il colloquio era adunque terminato senza verun risultato soddisfacente per lei. Ella si coprì il viso colle mani e si lasciò cadere sur una sedia, dolorosamente piangendo. Ma allorchè, un'ora più tardi, apparve la vecchia signora, che la serviva, ad annunciare che era servito nella piccola sala sul giardino, e che il signor Brendel l'aspettava, il viso d'Eva aveva riacquistato la solita espressione mite e serena che serbava abitualmente e lo rendeva al fuor di modo attraente. Solo i suoi occhi serbavano la traccia delle lagrime versate e fu l'unico rimprovero che ferisse durante il pasto il dottore.

Chi li avesse veduti sedere a quel tavolo entrambi li avrebbe stimati se non una coppia felice (troppo eran tristi per poter far argomentar ciò gli occhi d'Eva) ma almeno pacifica. Il signor Brendel che aveva egli pure vinto la emozione di prima, e stimava forse più saggio tentar di riguadagnare con la pazienza e la moderazione la fiducia della bella donna, diede prova d'esser un piacevole e colto compagno.

Con giusto tatto egli evitò ogni parola che avesse potuto riportare il discorso sul soggetto di prima. Si limitò a tentare di divertirla parlandole di arti e politica, raccontandole dei suoi viaggi e avventure, e ciò con molto garbo e a volte in modo attraente davvero.

Dopo il pranzo ei la pregò di uscire a prendere il caffè nel giardino.

« È così bello, le disse, all'aperto; per le persone gaie come per le tristi per ammalati come per sani. S'anco voi siete irritata contro di me o contro la sorte non lo sarete già col cielo azzurro e co' fiori. »

In giardino ei le fece la lettura e fu inesauribile nelle attenzioni che le usava, non si lasciando scoraggiare nè dal suo silenzio, nè dal rifiuto di provare alcuno de' pezzi di musica.

Le uniche parole che essa gli diresse, non interrogata, allorchè principiò a farsi buio, furono per chiedere quando intendeva partire.

« Oggi non più, diss'egli: intendo di rimaner qui stanotte; desidero di esaminare più a lungo e giudicare in quanto possa giustificarsi la vostra brama di sottrarvi a questo modesto asilo. »

Ella trasalì sì visibilmente che a lui non poteva sfuggire:

« V'è dunque tanto terribile il pensiero d'avermi, quale ospite, per una notte sotto a questo tetto? le chiese offeso.

« Sì; rispos'ella brevemente.

Ei le si accostò e prendendole una mano, con l'altra tentò di trarla a sè, col braccio cingendole la persona; ma ella si svincolò subito, mandando un sì alto grido di orrore che egli, imbarazzato, guardò all'uscio:

« Addietro, addietro! ella esclamò: non mi toccate o mi rendete pazza davvero! »

Il suo grido avea richiamato l'attenzione della signora Brown; la quale, incaricata di non perder d'occhio l'inferma, si affacciò, sorpresa, all'uscio:

« Non è nulla! le disse aspramente il dottore. Del resto non v'è mai bisogno di voi quando son qui io. La signora Duferrier ha di nuovo uno dei suoi attacchi. Voi dovete attendere o provvedere soltanto il calmante che v'ho ordinato. »

Chi avesse osservato in quell'istante il sembiante mortalmente pallido d'Eva e il scintillare de'suoi occhi, per lo più sì seri e tranquilli, avrebbe potuto prestar fede agevolmente all'asserzione del dottore, e la signora Brown, a cui s'affacciavano spesso de' dubbi sullo stato di salute della voluta inferma, fu in quell'istante interamente del parere di lui.

Dappoichè la donna fu uscita, i due rimasero alcuni istanti in silenzio; finalmente Eva volse le spalle al suo avversario, s'avviò al caminetto e prese un lume che accese:

« Buona notte, signor Brendel, diss'ella, io vo a riposare; sento che avete ragione e d'esser molto ammalata. È stato un cattivo attacco davvero e giova sperare che non si ripeterà, perchè innanzi di concedere potenza su me ad una siffatta agitazione malaticcia, io voglio morire. Per buona sorte, quando si sta in attenzione, codesti attacchi si vedono appressare; io starò dunque in guardia per evitarli posto che non ho la forza di vincerli.

(Continua)

diede la spinta pratica, fu il Jacini; per cui sarebbe ingiusto il mettere in seconda linea il di lui nome, più ingiusto ancora il lasciarlo in disparte.

Giustissimo è stato il munifico nostro Re, quando conferendogli, ora è qualche anno, il titolo di conte, motivò questo suo atto di soddisfazione Sovrana con la delicata frase che Jacini personificava l'iniziativa dell'Italia nella soluzione del problema posto dall'augusto suo avo Re Carlo Alberto.

Ho l'onore di essere con la più rispettosa osservanza

Torino, 26 maggio 1882.

Devotissimo per servirla
Ing. SPURGAZZI.

La *Gazzetta ticinese* annunzia, che l'Assemblea generale degli azionisti del Gottardo in Lucerna, alla quale era rappresentato un capitale di 20,100,000 franchi con 653 voti, approvò il rapporto di gestione ed i conti del 1881, presentati dalla Direzione e dal Consiglio d'amministrazione.

I signori Stehelin-Brunner, Schuster Burkhardt di Basilea, ed il colonnello Pfyffer, di Lucerna, furono nominati membri del Consiglio d'amministrazione in rimpiazzo dei signori Stehlin e Sulzer-Stahelin, ambidue decessi, e del consigliere di St.to Schnyder, demissionario. Il sig. colonnello Richter, di Winterthur, fu eletto presidente del Consiglio d'amministrazione, di cui era già vice-presidente. Finalmente, la Commissione della verifica dei conti venne composta dai signori: Schmid Ronca, banchiere, Hauser Spath, a Lucerna, ai quali furono aggiunti come supplenti i signori: Vögler, consigliere di Stato a Frauenfeld; Käppeli, consigliere di Stato ad Aarau, e Corragioni, direttore della Banca a Lucerna.

IL *BILL* DI COERCIZIONE

Nella seduta del 25 della Camera dei Comuni, venne ripresa la discussione del *bill* di coercizione.

Il signor Parnell disse che il discorso pronunciato il giorno prima dal signor Dillon fu male compreso, egli non crede infatti che il signor Dillon abbia avuto l'intenzione di dire che sarebbero impiegati i mezzi illegali sino al giorno in cui fosse definitivamente risolta la quistione agraria.

« I miei amici ed io, soggiunse il signor Parnell, abbiamo fatto tutti gli sforzi anche allorchè eravamo in prigione, per far cessare gli attentati commessi in Irlanda. Abbiamo considerato sempre la soluzione della quistione dei fitti arretrati come importantissima per la pacificazione del paese, e non abbiamo mai creduto che i fittavoli potessero riuscire a possedere la proprietà fondiaria con altro mezzo che quello dell'acquisto ».

Il signor Parnell, dopo aver dimostrato che l'adozione del *bill* relativo ai fitti arretrati è necessaria per accertare l'evizione dei piccoli fittavoli, combatte il *bill* di coercizione.

« Questo *bill*, egli disse, farà perdere al signor Gladstone un'occasione forse unica di risolvere la quistione irlandese. La coercizione darà alimento alle società segrete ».

L'oratore, concludendo, fa un ultimo appello al governo e lo supplica di non persistere nella sua politica di coercizione contro il popolo irlandese che desidera in grande maggioranza di veder risolta definitivamente e stabilmente la quistione agraria.

Il discorso del signor Parnell fu molto moderato.

La discussione proseguì durante tutta la sera. Il signor Trevelyan dichiarò che nei primi quattro mesi del corrente anno il numero dei delitti agrarii commessi in Irlanda superò i 1800. La media dei delitti commessi durante il corrente mese ascende alla stessa cifra di quella dei mesi precedenti.

I delitti agrarii aumentarono in questo anno in grandissima proporzione malgrado la benevolenza dimostrata verso i fittavoli disgraziati, e malgrado i provvedimenti di coercizione adottati contro gli autori di atti illegali. Questi provvedimenti essendo stati inefficaci, è impossibile di attenuare il rigore della legge proposta.

Il signor Trevelyan conchiude chiedendo il rigetto della mozione sospensiva del deputato Cowen.

La mozione Cowen è respinta con 344 voti contro 47.

La Camera rinvia a venerdì il proseguimento della discussione sulla legge di coercizione.

I commessi-gerenti del Registro

Richiamiamo l'attenzione del ministro delle finanze sulla seguente lettera che ci è indirizzata, parendoci che le ragioni esposte dai commessi-gerenti degli uffici di Registro meritino di essere prese in considerazione:

Allorchè verrà discusso dalla Camera il bilancio definitivo delle finanze, in cui si contiene anche la proposta per l'istituzione dei controllori negli uffici di Registro, crediamo che qualche deputato voglia interpellare il ministro sull'abbandono in cui è lasciata la classe dei commessi-gerenti negli uffici medesimi. Cotesta interpellanza verrà fatta appunto perchè gli stessi commessi-gerenti chiesero sempre indarno che la loro posizione venisse giustamente migliorata.

Poichè occorre domandare un provvedimento alla Camera, è necessario che la pubblica stampa scriva il vero delle cose, affinchè lo stesso provvedimento s'informi a principii di sana giustizia.

È bene adunque sapere che all'impiego di ricevitore si perviene per due vie diverse; e cioè per quella di volontario e per l'altra di commesso-gerente. Questi deve possedere la licenza ginnasiale; quello gli studi liceali e un anno di pratica legale da un avvocato. Dopo un esame sull'aritmetica semplice e sugli erudimenti dell'economia e del diritto, il volontario si applica agli uffici del Registro per apprendervi quella teoria e quella pratica sufficienti a dar l'esame di ricevitore, al quale egli è ammesso due anni dopo, e in taluni casi anche molto prima.

È ammesso ancora a dare lo stesso esame di ricevitore chi abbia la sola licenza ginnasiale; il quale però, oltrechè risolvere le identiche otto questioni demaniali propostegli insieme al volontario, risolve ancora un ultimo quesito sugli erudimenti del diritto e della procedura civile, appunto per uguagliare con una prova sola quanto ha potuto fare il volontario nell'uno e nell'altro esame. L'ultimo dei quali — quello dato insieme dal volontario e dal non volontario — viene giudicato da una sola Commissione e per una sola misura, con queste enorme differenze però: che, cioè, mentre il volontario è nominato subito all'impiego di ricevitore, l'altro resta appena abilitato al posto di commesso-gerente. In cotesta qualità, trovato il titolare che abbia fiducia in lui, con decreto dell'intendente di finanza, egli viene nominato commesso gerente a un qualunque ufficio di Registro, nel quale ha da prestare un servizio non interrotto per cinque anni, e costituire, dopo i primi quattro anni, una cauzione effettiva di mille lire, uguale a quella del volontario.

Si trova scritto nel decreto organico che, dopo questi primi quattro anni, il commesso gerente deve restare a disposizione del ministero per le reggenze; ma fin qui egli non fu mai chiamato a reggere uffici, se non quando ebbe assai vicina la nomina di ricevitore, poichè l'amministrazione, a lui già da quattro anni abile a fungere da titolare, preferisce il volontario al quale mancano ancora 18 mesi della pratica prescritta per poter dare l'esame.

A parte però cotesto, ognuno facilmente crederebbe che almeno dopo cinque anni il commesso-gerente venisse chiamato al sospirato impiego. Ma che! Alla fine di cotesto periodo, già troppo lungo, egli vi concorre soltanto nella proporzione di un quinto, perchè altri quattro quinti sono riservati al volontario.

Questa proporzione si capisce quanto sia iniqua, riflettendo che ogni anno il numero dei commessi-gerenti aumenta di 12 circa, perchè, mentre 8 soltanto possono passare all'impiego di ricevitore, altri 20 o più entrano dall'esame. Dal 1871 al 1878 sommano a quasi 200 i commessi-gerenti che non hanno ancora potuto uscire. Altri 60 circa sono quelli stati abilitati nel 1881; onde l'ultimo degli ultimi avrà da dover attendere 33 anni prima di potere, nonchè avere, sperare la nomina di ricevitore.

Eppure non vi è chi non veda quanto debba fare il commesso-gerente per potersi conservare la fiducia di un titolare, in un impiego di tanta responsabilità, e nel quale vi hanno molte pastoie lunghe, faticose e difficili. Se il ricevitore è impedito o va in congedo, colui che dirige l'ufficio e ne assume la firma è sempre il commesso-gerente.

È giusto che al volontario si dia preferenza, perchè egli ha gli studi liceali e non solo i ginnasiali; ma sembrerebbe che cinque anni di faticoso e assiduo servizio da commesso-gerente uguagliassero a dismisura cotesta differenza dei tre anni di studi.

E del resto non è egli prova di fatto, per un identico esame, che il volontario al momento di passare a ricevitore, e il commesso-gerente al momento di cominciare i suoi cinque anni da commesso-gerente, ne sanno tanto per uno?

Queste, e molte altre non men gravi che qui dobbiamo tacere, sono le ragioni che i commessi-gerenti degli uffici di Registro vogliono sottoporre adesso all'esame della Camera; e per le medesime essi chiedono di venire, dopo gli ormai famosi cinque anni, nominati ricevitori nella uguale misura dei volontari: niuna misura sarebbe per loro più giusta dell'uguale.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 29 maggio 1882.

(369.a della sessione)

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta a ore 2 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

PRES. proclama l'on. Ferracciù membro della Commissione per le circoscrizioni elettorali, avendo riportato il maggior numero di voti nella votazione di ballottaggio seguita sabato.

Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge [illegible] (segretario) fa la chiama.

PRES. si lasceranno aperte le urne.

Svolgimento della proposta di legge del deputato Fazio E. per dichiarare elettori amministrativi tutti gli elettori politici.

FAZIO E. Essendo vicine le elezioni amministrative, ho creduto di dover presentare una proposta di legge, che risponde al desiderio di molte Associazioni liberali-politiche, che tradurrebbe in legge una disposizione della proposta riforma della legge comunale e provinciale e che toglierebbe l'anomalia che gli elettori politici non godano dell'elettorato amministrativo.

Questa anomalia sussiste nonostante l'argomento addotto da alcuni che non debbano godere dell'elettorato amministrativo se non quelli che contribuiscono alle imposte locali; ma non v'ha cittadino che, direttamente od indirettamente non paghi tributi.

Nè ripugnerebbe al diritto ammettere i nuovi elettori amministrativi a completare le amministrazioni locali, perchè esse deriverebbero la loro origine da una duplice fonte, non consentendo il tempo lo scioglimento di tutti i Consigli comunali e provinciali. Ad ogni difficoltà poi s'oppone l'argomento che non si può ritardare il riconoscimento d'un diritto.

DEPRETIS (ministro dell'interno) non seguirà l'on. Fazio nell'esame del merito della proposta; ma si limiterà a riguardarla dall'aspetto regolamentare. Se la proposta dell'on. Fazio dovesse essere mandata agli Uffici, si verificherebbe lo strano caso che due Commissioni s'occupino di uguale oggetto.

Egli non si opporrà a che la proposta di legge venga presa in considerazione, se l'on. Fazio consentirà che venga rimessa alla Commissione che esamina la riforma della legge comunale e provinciale.

Egli spera che quel disegno di legge potrà essere approvato prima della chiusura della Sessione (Si ride), od almeno qualche parte di esso.

Alla Commissione stessa intanto egli propone che si mandino i due disegni di legge che, rispondendo ad un impegno preso, egli presenta, uno per le incompatibilità amministrative, e l'altro per le spese facoltative dei comuni. (Bene!)

Spera che la Commissione riferirà in tempo perchè la Camera possa approvarli.

FAZIO E. consente che la sua proposta di legge venga rimessa alla Commissione per la riforma comunale e provinciale, nella speranza che essa possa stralciare dal disegno di legge la parte che riguarda l'elettorato amministrativo e riferirne in tempo perchè la Camera possa deliberare sopra di essa prima che abbiano luogo le elezioni amministrative.

(La proposta di legge è presa in considerazione e rimessa, insieme ai disegni di legge presentati dal ministro dell'interno, alla Commissione che ha già riferito sopra il disegno di legge per la riforma comunale e provinciale).

DEPRETIS (ministro) presenta disegni di legge: per concedere la cittadinanza italiana al signor Antonio Marescalchi, residente in Bologna; per un sussidio di lire 50,000 al comune di Tripi; per l'adattamento di un locale per il bagno penale di Cagliari e per una transazione col signor Scognamiglio di Napoli; e chiede che i tre ultimi vengano rimessi alla Commissione del bilancio.

La Camera approva.

SCIACCA DELLA SCALA chiede che sia dichiarato d'urgenza il disegno di legge concernente la riedificazione del comune di Tripi.

È ammessa l'urgenza.

LA PORTA, presidente della Commissione del bilancio, chiede piaccia alla Camera di inscrivere nell'ordine del giorno di domani, con precedenza, la discussione dei bilanci definitivi, e del disegno di legge per convalidazione di decreti di prelevamento di fondi dal fondo delle spese impreviste.

È approvato.

BUONOMO domanda che venga iscritto all'ordine del giorno il disegno di legge sui manicomi (Mormorio - ilarità!)

LUZZATTI osserva che la Camera ha già stabilito il suo ordine del giorno.

PRES. L'ordine del giorno non si altera, perchè il disegno di legge raccomandato dall'on. Buonomo viene inscritto in fine dell'ordine stesso. (Così è stabilito).

PIRISI-SIOTTO svolge un'interrogazione sulla costruzione di alcuni ponti e linee ferroviarie in Sardegna. Nota che le strade nazionali Nuoro-Orosei e Terranova-Cagliari sono impraticabili per la mancanza di ponti sul Cedrino e sul Posada ripetutamente rovinati e mai stabilmente ricostrutti.

Ora si stanno ricostruendo ed egli raccomanda al ministro di provvedere perchè colla ricostruzione sia assicurata la solidità e la durata di quelle opere.

Essendo quindi stato aperto all'esercizio l'ultimo tronco delle ferrovie già in costruzione in Sardegna, l'oratore osserva che, a termini della legge sulle costruzioni ferroviarie, avrebbesi dovuto presentare già da oltre due mesi un disegno di legge speciale per le linee secondarie dell'isola.

BACCARINI (ministro dei lavori pubblici) riguardo ai ponti risponde che, non solo ha provveduto alla ricostruzione di quelli citati dall'on. Pirisi-Siotto, ma anche di altri nell'isola. Il ritardo nella ricostruzione deve attribuirsi esclusivamente allo stanziamento dei fondi; tuttavia si impegna di affrettarla per quanto è possibile.

Circa il ritardo della presentazione del disegno di legge sulle ferrovie secondarie in Sardegna, il ministro osserva che per adempiere la materialità della legge non gli sarebbe stato difficile presentare un progetto di linee qualunque; ma egli ha creduto meglio interpretare lo spirito nel senso di presentare un progetto bene studiato e completo che risponda ai desiderii ed ai bisogni delle popolazioni; per cui spera che in tal modo si potrà agevolmente guadagnare il poco tempo perduto.

Ha frattanto provveduto al prolungamento della linea da Terranova al Golfo degli Aranci, che forse si potrebbe considerare come completamento della linea principale.

PIRISI-SIOTTO si dichiara soddisfatto.

Discussione del disegno di legge per il riordinamento del servizio postale e commerciale marittimo della Sardegna.

BACCARINI (ministro) accetta che la discussione si apra sul disegno di legge della Commissione.

GUICCIOLI (segretario) ne dà lettura.

PIRISI-SIOTTO si unisce alla Commissione nel raccomandare al ministro di disporre che il piroscafo che fa servizio tra la Sardegna ed il continente tocchi il comune di Dorgali ricco di commerci.

BACCARINI (ministro) spera che la compagnia assuntrice potrà assecondare il desiderio espresso dalla Commissione e dall'on. Pirisi-Siotto. Dichiara però alla Commissione che non è possibile sodisfare l'altro desiderio di un approdo alla Caprera, la quale ha già un servizio marittimo sufficiente.

DEL ZIO (della Giunta) lo ringrazia delle benevoli dichiarazioni. Desidererebbe poi che il ministro aggiungesse qualche schiarimento intorno alle tariffe.

BACCARINI (ministro) farà il possibile per ottenere dalla Società le maggiori facilitazioni.

MAURIGI, giura.

Sono approvati i primi due articoli.

BACCARINI (ministro) propone che all'art. 3 si sostituisca alla parola *trasbordo*, l'altra: *discontinuità*; dimostrando come non sia assolutamente possibile impedire in ogni caso il trasbordo a Portotorres.

DEL ZIO (della Giunta) avverte che l'articolo lascia piena facoltà al ministro di tener conto della raccomandazione della Commissione, e però desidera che sia mantenuto l'articolo.

BACCARINI (ministro) non ha difficoltà ad accettarlo, rimanendo inteso che sarà quasi impossibile accondiscendere al desiderio della Commissione, cioè che non si faccia trasbordo.

SALARIS, in seguito alle dichiarazioni del ministro, prega la Commissione di accettare l'emendamento suggerito dal ministro.

BACCARINI (ministro) non ha difficoltà di accettare la dizione proposta dalla Commissione.

Approvasi l'articolo terzo ed ultimo.

Discussione del disegno di legge relativo allo stabilimento dei Granili in Napoli ed all'opificio di Pietrarsa.

È approvato l'art. 1°.

MAGLIANI (ministro delle finanze) propone che all'articolo 2 del disegno di legge della Commissione si contrapponga, come emendamento, l'articolo 2 del disegno di legge del ministero, per mantenere integra la convenzione colla Società delle strade ferrate meridionali, e per escludere che il governo eserciti direttamente gli stabilimenti industriali, ai quali si riferisce il disegno di legge.

CAPO (relatore) dichiara che la Commissione non ha mai pensato che il governo assuma direttamente l'esercizio di quegli stabilimenti.

BACCARINI (ministro) accetta l'articolo 3; nel senso però che esso non impegni il governo ad esercitare, nemmeno provvisoriamente gli stabilimenti di Pietrarsa e dei Granili. Assicura quindi che da questo articolo non deriverà nessun pregiudizio all'industria privata, perchè per molti anni gli stabilimenti italiani saranno insufficienti a fornire tutto il materiale occorrente per l'esercizio delle ferrovie e delle tramvie italiane.

DI SAN DONATO, ricorda al ministro che era un dovere del governo fondare lo stabilimento di Pietrarsa per sostituirlo a quello che la Società delle meridionali si era impegnata di stabilire a Napoli.

BACCARINI (ministro) non aveva fatto alcuna dichiarazione contraria a quello che ha detto l'on. Di San Donato.

DI SAN DONATO ha creduto di fare quella dichiarazione per evitare che qualche industriale consideri lo stabilimento di Pietrarsa come un favore per Napoli.

Si approva l'articolo colla modificazione ministeriale.

L'ordine del giorno reca la discussione delle modificazioni alle leggi di bollo e di registro ed alle tariffe per gli atti giudiziari.

ZANARDELLI (ministro) prega che la discussione si faccia sul testo ministeriale.

RIGHI (relatore) aderisce.

PRES. La discussione generale è aperta. L'on. Bizzozero primo iscritto non è presente.

DELLA ROCCA approva il concetto del disegno di legge, ma fa alcune osservazioni e raccomandazioni nell'interesse dei cancellieri, esaminando alcuni dei reclami che vennero inviati al Parlamento.

Risultato delle votazioni dei progetti di legge:

1. Istituzione del tiro a segno.

Presenti e votanti 205 — Maggioranza 103 — Voti favorevoli 161 — Voti contrari 44.

La Camera approva.

2. Lavori negli arsenali.

Presenti e votanti 205 — Maggioranza 103 — Voti favorevoli 170 — Voti contrari 35.

La Camera approva.

3. Banchine nei porti di Bari e Brindisi.

Presenti e votanti 205 — Maggioranza 103 — Voti favorevoli 183 — Voti contrari 22.

La Camera approva.

PRES. Si riprende la discussione del progetto sulle tariffe giudiziarie.

[illegible] sostiene il progetto di legge. Dimostra la necessità di queste riforme, nell'interesse della giustizia e svolge delle considerazioni per [illegible] la Camera ad approvarlo.

FARINA NIC. e PALOMBA CARLO fanno pure osservazioni sul progetto di legge.

RIGHI (relatore) risponde alle osservazioni dei preopinanti, sostiene con vigore d'argomenti il progetto di legge e ne dimostra il vantaggio, dal punto di vista della retta amministrazione della giustizia.

PRES. La discussione proseguirà domani.

La seduta è sciolta a ore 6 35.

Domani seduta a ore 2

ROMA

Omaggio. — Il professore Contuzzi, che insegna Diritto internazionale nell'Università di Macerata, è stato ricevuto dall'on. Mancini, al quale ha presentato una elegantissima medaglia, in nome collettivo della sua scuola, che ha voluto onorare l'illustre cultore della scienza.

All'on. Mancini è pure dedicata l'opera del prof. Contuzzi, intitolata: *Il diritto delle genti dell'umanità*, presentata al recente Congresso letterario internazionale.

Inaugurazione. — È assai probabile che il giorno dello Statuto, alle ore 10 ant., sia posata la prima pietra dei palazzi che debbono decorare la piazza Vittorio Emanuele all'Esquilino. Per compiere quella cerimonia è stato pregato Sua Maestà il Re.

Gl'inviti sarebbero diramati dal Municipio, ma la *posa* sarebbe fatta a cura della Società che ha assunto la costruzione di quegli edifizi.

Mandre malate. — Il prefetto Gravina ha indirizzato la seguente circolare ai sotto prefetti e sindaci della provincia:

« All'avvicinarsi del tempo in cui il bestiame abbandona la provincia di Roma per cercare pascolo altrove, interessa grandemente che non si abbiano più a rinnovare gl'inconvenienti lamentati nei passati anni per il passaggio da questa in altre provincie di mandre affette da malattie contagiose e, più particolarmente, dall'*afta*.

« Allo scopo di prevenire un fatto che, mentre potrebbe gravemente minacciare le condizioni igieniche ed economiche di questa provincia, tornerebbe pure di grave danno alle finitime, credo opportuno, riferendomi alla mia circolare dell'8 novembre scorso anno, N. 36414, inserita nel foglio periodico della prefettura, a pag. 836, di ricordare le avvertenze indicate nella medesima ed interessare le S. V. a procurarmi, colla massima sollecitudine, esatte e sicure notizie sullo stato sanitario del bestiame e, segnatamente, sull'esistenza ed estensione dell'afta epizootica, affinchè si possano prendere per tempo i provvedimenti che si ravvisino necessari. »

Acqua vera. — La girandola di quest'anno, ideata, come sempre, dall'architetto Ersoch, rappresenterà un palazzo per esposizioni di floricoltura. Esso avrà una sorpresa: la riveliamo ai lettori, a patto che essi non la dicano a nessuno; la sorpresa sta in un gran getto d'acqua marcia vera, che abbellirà il palazzo.

Il ghiaccio al ministero della guerra. — Ci scrivono:

« L'*Opinione*, nel numero 146 del 29 maggio corrente, riporta per stralcio la relazione dell'on. Billia sul resoconto amministrativo del 1879. Riferendosi all'amministrazione della guerra, il relatore osserva, a proposito dei capitoli 2 e 4, essere esagerata la spesa di L. 1289 60 per la provvista del ghiaccio durante l'anno 1879: soggiunge che la spesa gli sembrò tanto più tale perchè al ministero dell'istruzione pubblica essa non fu per il medesimo periodo che di L. 498 80.

« È da notare che l'uso del ghiaccio, al ministero della guerra, è esteso a tutti gli uffici, non essendovi fortunatamente disparità di trattamento; non è solo riservato al ministro, al segretario generale e ai direttori generali, come ammette l'on. relatore nel suo resoconto: non si può economicamente sopprimere questa spesa se non si vuole costringere gli impiegati assetati a bere l'acqua che si ha disponibile più calda che tiepida: nei fabbricati della Pilotta le vasche sono in alto e i tubi di conduttura sono, come quelle, esposti ai raggi del cocentissimo sole estivo. Con un po' di ghiaccio (molto poco davvero) riposto in appositi mastelli chiusi a chiave, distribuiti nei vari corridoi degli uffici, si dà mezzo di avere acqua almeno bevibile. Non si troverebbe esagerata la spesa se si pensasse che sono oltre 600 tra impiegati, ufficiali e basso personale, che partecipano al vantaggio dell'acqua bevibile, largito dall'amministrazione della guerra, nei mesi più caldi, le feste eccettuate; con meno di due lire a testa ogni anno, il ministero procura quel beneficio molto desiderato e non certamente superfluo al suo personale. »

La Giunta. — Sabato la Giunta comunale non tenne la seduta ordinaria, perchè il sindaco e la maggior parte degli assessori erano a Tivoli coi congressisti. La tenne, invece, ieri. All'adunanza intervennero pure gli assessori Deda e Trocchi. A proposito: il Deda, in una delle prime sedute del Consiglio, farà la sua esposizione finanziaria.

Tiro a segno. — Ecco il risultato del tiro a segno che ha avuto luogo domenica, 28 corrente, ai prati della Farnesina alla distanza di metri 200 (ultima per quest'anno).

I tiratori presenti sono stati, nella gara n. 90.

I premiati furono i seguenti:

1° sig. Traversari Augusto con punti 26.
2° sig. [illegible] » 21.
3° sig. Bianchi Raffaele » 19.

Studenti.

Premio unico, sig. Pasquale Vittorio.

Nella settimana prossima, [illegible] festività, avranno luogo le gare finali.

Vettura [illegible]. — Alle 11 di domenica, ieri l'altro, dove si [illegible]

in Campidoglio, la distribuzione delle medaglie al valore civile.

Quest'anno avranno la medaglia: il signor Stanislao Folchi per avere con pericolo della propria vita fermato i cavalli della principessa Bolognetti a villa Borghese, salvando così la principessa da una grave disgrazia — e il sconciapelli Romolo Certi, che ha salvato un ragazzo che stava per annegarsi nel Tevere. Menzioni onorevoli saranno conferite all'imbiancatore Costantino Capanni e al sconciapelli Ercole De Stefani, per aver salvato, quegli, un individuo che era caduto in un fosso del Tevere all'Armata, e, questi, un ragazzo che era per annegare nello stesso fiume.

La distribuzione delle medaglie e menzioni sarà fatta dal ff. di sindaco.

Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti oggi, 30 maggio, dal concerto del 4° reggimento fanteria, al Pincio dalle ore 5 1/2 alle 7:

1. Marcia militare — Bonainmi.
2. Sinfonia nell'opera « Marta » — Flotow.
3. Duetto nell'opera « Don Carlos » — Verdi.
4. Valzer « Sulle rive del Tevere » — Ascolese.
5. Pezzo concertato, scena e quartetto nei « Due Foscari » — Verdi.
6. La pattuglia turca — Michaelis.
7. Fantasia militare — Ponchielli.

Galop « Bevardage » — Strauss.

Notizie Teatrali ed Artistiche

Questa sera al teatro Valle ha luogo la beneficiata dell'applaudita prima attrice. I lettori troveranno nella solita rubrica dei manifesti teatrali il programma dell'attraente spettacolo.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Notizia smentita. — Leggiamo nel *Roma* di Napoli:

« È assolutamente falsa la notizia data dal *Figaro* di trattative fra il nostro governo ed il Borbone per la restituzione della somma sequestratagli da Garibaldi nel 1860. »

A cavallo da Milano a Torino. — Leggiamo nel *Risorgimento*:

« Il signor Giovanni Bettini, sottotenente del reggimento Savoia cavalleria, faceva la scommessa di percorrere entro 24 ore ed a cavallo la strada fra Milano e Torino. La posta a suo favore era di lire 1000, se compiva il viaggio in 24 ore; altre poste numerose eranvi se riesciva a percorrere la tratta in 12 ore. Il Bettini partiva da Milano l'altro ieri venerdì, alle 3 ant., arrivava a Vercelli alle 8, di dove, dopo aver fatto una piccola refezione, partiva alle 9, e giungeva a Torino nel giorno stesso alle 2 20 pom., impiegando così 10 ore e 20 minuti a percorrere 60 miglia.

Rivolta ed arresto. — Leggiamo nella *Sentinella Bresciana*:

« L'altra sera sull'ultimo treno del tram per Vobarno, salivano 4 contadini di Serle; e quando si fu a richiedere loro dove andassero, per la consegna del relativo biglietto, risposero esser la domanda affatto oziosa poichè li si dovevano trasportare *gratis et amore... tram*.

« Il bigliettario ne avvisò il capo treno; questi si sentì ripetere, con modi villani, la stessa antifona; e forse i quattro contadini sarebbero riusciti nel loro intento, se non ci si fosse messo di mezzo il cappello del carabiniere; e sul treno ve ne erano appunto due; ma ad essi i contadini, forti del numero, si rivoltarono tentando pure di disarmarli; ed i carabinieri invece con paziente intelligenza, e scortarli sempre al rispetto della legge ogni buon modo fu vano; ma frattanto si era giunti a Rezzato, e da quella stazione, avvisati, accorsero altri quattro carabinieri.

« Allora, ci si dice, la carrozza fu fatta campo di battaglia; i contadini opposero una resistenza da disperati; sì che fu necessità trascinarli giù dal tram e tratti a forza nella stanza di custodia, da dove essi erano poi accompagnati a queste carceri di Broletto.

« È una lezione voluta ad ogni costo e che sarà profittevole, almeno è a credersi, ad essi e a quanti - chè il caso non è molto raro - hanno il grillo per il capo che il tram, perchè servizio pubblico, debba essere anche gratuito. »

Amenità. — La ignoranza dei giornali francesi intorno a tutto ciò che accade fuor di casa loro, si è manifestata in un modo veramente splendido in occasione delle feste di Lucerna. Il corrispondente del *Soir*, per esempio, dice di aver visto l'on. Tecchio, *dont la grande barbe blanche préside le Senat italien depuis quarante ans* (!!). Ma vi è di peggio; ci ha visto anche la *baronne Keudell, ambassadrice d'Allemagne!*

Onori funebri. — Ci scrivono da Torino:

« Per onorare la memoria del compianto cav. Carlo Armando Galli, dottore in lettere e storia, colpito immaturamente da morte nel passato settembre, la famiglia, gli amici suoi, i professori e gli allievi dell'Istituto tecnico di Torino, dell'Istituto del soccorso, dell'Istituto professionale e industriale, gl'insegnanti e le allieve della Scuola superiore femminile Margherita vollero spontaneamente contribuire a rendere più solenne il trasporto della salma del chiarissimo professore, tanto amato, da Gallo-ligure al Cimitero di Torino, ove il posto destinato, le si diede sepoltura.

« La pia e mesta cerimonia riuscì solenne. L'autorità municipale fu sollecita [illegible] che il mesto anniversario le vie principali del centro di Torino al

dirigersi dalla stazione ferroviaria alla necropoli. Il carro funebre elegantissimo, coperto di fiori, era seguito dagli insegnanti, dagli allievi e dalle allieve degli Istituti su nominati, da moltissimi amici del povero estinto e dagli ammiratori del suo ingegno e dei meriti suoi. Ogni ceto di cittadini, largamente rappresentato, volle tributare onore alla chiarissima persona, della quale ognuno lamenta la perdita.

« All'atto della tumulazione vennero pronunciati commoventi discorsi per ricordare il buon cittadino, lo storico veritiero, il professore sapiente, l'uomo intemerato e generoso.

« Se per lenire tanto dolore, la gentile vedova sconsolata, il figlio giovanetto e gli altri congiunti, possono sperare conforto, lo avranno certamente pensando che la memoria dell'illustre professore resterà viva e duratura, sia per il merito dei pregievoli lavori letterari e storici che egli ha lasciato, sia per l'affetto e l'ammirazione che aveano per lui e che conserveranno ancora per ricordo, gli amici e quante persone ebbero il vantaggio e il bene di conoscere e di apprezzare le eccelse qualità di mente e di cuore del compianto cav. Galli. »

BIBLIOGRAFIA

Mater dolorosa, di G. Rovetta, tip. Galli, seconda edizione.

Il romanzo del Rovetta è nato colle prime nebbie di gennaio, ed è rinato colle prime rose di maggio: in quattro mesi due edizioni; il fatto è abbastanza eloquente. D'attorno a questo libro si son sollevate piccole guerre e colpi di penna.

Un giorno Tressa, veniva fuori a contar tutti i suoi deliri per questo romanzo, e un di dopo, Rachera a narrar tutti i suoi disinganni. Un di il *Fanfulla* martorizza la povera *Mater dolorosa* da soldato di avventura, un altro di *Fracasso* rompe la sua vecchia spada e la difende da eroe. Queste lotte hanno messo sua Maestà il pubblico in una grossa curiosità; il libro si è venduto come il pane, e l'editore si è innamorato di questo giovane romanziere come di una bella fanciulla.

E fu così che il libro s'impose, e trionfò. Lotte così fatte non avvengono che quando il nemico è forte, e tenace. Non c'è battaglia, ove non c'è rigore. E giacchè si sono adoperate armi così egregie, e battaglieri valenti è inutile ritornare a nuove discussioni.

Mater dolorosa è un romanzo che rivela un lato nuovo del fino ingegno di Girolamo Rovetta, anzi è quello che ne dà il vero concetto.

Fu un successo meritato dalla lunga, paziente indagine dell'autore che avvenimenti ed analisi psicologiche ha fuso nel suo armonico quadro, dall'ingegno acuto e vivace che fece palpitare la vita in quei multiformi caratteri, dallo studio profondo che ne ha fatto spiccare un insieme vigoroso e nobile. Certo a chiusa di libro quei personaggi non si dimenticano, sebbene non abbiano l'aureola dell'eroe. Anzi, per questo restano vivi, per quei caratteri di umanità che a noi tutti li assomigliano. Se due di essi piacciono meno o lasciano un'impressione cara, ma evaporante sono, appunto Giorgio della Valle, e Maria d'Eleda nei quali lo spirito è una virtù sopranaturale. S'impone tanto alla creta che finisce per annientarla. Ragioni di contrasto risponderà l'egregio Rovetta, ed è vero; quei due tipi intorno ai quali si avolgono, e s'intrecciano gli accessori, danno a questi maggior luce, il tutto ne spicca più nitido, e completo.

Quella virtù chiusa, austera, fredda della duchessa Maria è infatti lì apposta per dar risalto alla virtù convenzionale di sua figlia Lalla, che è in fondo così vana e civetta da diventar cattiva per capriccio, quasi senza accorgersene.

Vicino a lei il Rovetta ha messo poi degli uomini che formano a completano Lalla: la falsa educazione datale dal padre non può meglio provarsi che sopra Sandro Frascanini, un tipo indovinatissimo di spostato, dall'anima fiacca, e dalle tumultuanti ambizioni; il Castiglioni, poi la Giulia, e il Vharè, un libertino consumato, danno il crollo a quel posticcio edifizio di signorina dabbene, e di sposina corteggiata, precipitando Lalla quasi inconscia di caduta, in caduta.

E lo fa il male; ma per quel cieco destino che predilige spesso i meno meritevoli di misericordia, è salvata dallo scandalo, che più le avrebbe fatto dolore; salvata da sua madre stessa, che compie l'opera sublime al prezzo inestimabile di parer essa colpevole agli occhi del marito di sua figlia; di lui che amava in silenzio da tanti anni combattendo, e vincendo!

Epilogo ardito, e potente, pagina che tocca il cuore e spiega e dà la ragione dell'intento, e del nesso psicologico di tutto il libro.

Certo non è tutto oro in questo romanzo, nè la perfezione che a nessuno si richieda, può trovarsi in un primo lavoro di così larghe proporzioni; certo si notano qua e là cose lunghe, e superflue, e stridono talvolta ineguaglianze di stile, e poca correttezza di forma; ma quando, tutto sommato, si ha dinanzi così poderosa concezione, attitudini così franche e risolute, e un libro insomma che si legge e s'ammira, bisogna goderne per l'arte nostra, ed augurarsi che l'autore le prepari altre pagine di gloria.

Così ha giudicato ed augurato la buona critica, così quella *vox Dei* che è il pubblico che legge; e se non questi i plebisciti che più di rado si pronunziano, e quindi più doveroso è caro il far di tutto per conservarsene degni.

G.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

L'on. Farini ha ieri ripreso l'esercizio delle sue funzioni di presidente. Tutti i deputati gli fecero una dimostrazione affettuosa, recandosi a stringergli la mano.

In principio della tornata, l'onorevole E. Fazio ha svolto la sua proposta per concedere l'elettorato amministrativo a tutti gli iscritti nelle liste elettorali politiche, pregando la Camera di prenderla in considerazione.

La presa in considerazione è una formalità, che la Camera accorda molto facilmente, e che è riguardata come un atto di cortesia parlamentare.

Era prevedibile che l'avrebbe conceduta anche alla proposta dell'onorevole Fazio, ma la condizione posta dal ministro dell'interno rende la presa in considerazione affatto inefficace. Il ministro osservò giustamente che il progetto dell'on. Fazio riproduceva un articolo della riforma della legge comunale, e sarebbe stata cosa stranissima che due Commissioni si occupassero, nel tempo medesimo, d'una identica mozione. Egli chiese quindi che la Camera, prendendo in considerazione il progetto dell'on. Fazio, lo deferisse all'esame della Commissione per la riforma della legge comunale e provinciale.

L'on. Fazio accettò la condizione, ma siccome tutti sanno (perchè la Relazione dell'on. Mazza è pubblicata) che quella Commissione ha eliminato dal progetto di legge l'articolo ministeriale sull'estensione dell'elettorato amministrativo agli elettori politici, è evidente che il rinvio ad essa della proposta dell'on. Fazio non può avere altro effetto, fuorchè quello di fargliela respingere con la questione pregiudiziale.

La Camera prese in considerazione il progetto dell'on. Fazio, che fu rinviato alla Commissione per la riforma comunale.

Alla medesima Commissione furono rinviati due progetti di legge del ministro dell'interno sulle incompatibilità amministrative e sulle spese comunali facoltative.

Dopo un'interrogazione dell'on. Pi[illegible] Siotto al ministro dei lavori pubblici sui lavori stradali in Sardegna, la Camera approvò il progetto di legge sul servizio postale e commerciale marittimo della Sardegna, ed il progetto per l'acquisto dello stabilimento dei granili in Napoli.

Intrapresa poi la discussione del progetto di riforma delle tariffe giudiziarie, parlarono gli on. Della Rocca, Indelli, Farina E. e Palomba C.

L'on. Righi, relatore della Commissione, rispose alle obbiezioni con eloquenza e con chiarezza e vigore d'argomentazioni, eccitando la Camera ad approvare il progetto di legge, di cui dimostrò i vantaggi dal punto di vista della dignità, della giustizia e della retta amministrazione.

La discussione proseguirà oggi.

I BILANCI DEFINITIVI

Sulla proposta dell'onor. presidente della Commissione generale del bilancio, la Camera ha ieri deliberato di iniziare la discussione degli stati di definitiva previsione dell'entrata e delle spesa pel 1882, dopo il progetto sulle tariffe giudiziarie.

LA PEREQUAZIONE FONDIARIA

La Commissione del progetto di legge sulla perequazione fondiaria terrà adunanza oggi coll'intervento del ministro delle finanze.

ANTINORI NELLO SCIOA

Dalla Società geografica riceviamo la seguente comunicazione:

« Non si conferma la notizia che il marchese Antinori faceva parte della carovana attesa a Zeila reduce dallo Scioa. La carovana giunse in quella città, e con essa giunsero l'ingegnere Ilg, il signor Appenzeller ed altri europei; ma non il marchese Antinori, che al contrario trovasi sempre nello Scioa. Il corriere indigeno spedito giorni fa a Zeila per domandare soccorsi, diede tali connotati sul conto degli europei, che viaggiavano colla carovana, che in questa città fu creduto trovarsi anche l'Antinori tra i viaggiatori. Ora invece l'ingegnere Ilg reca lettere ricevute nel partire dal marchese Antinori. Sono in data del 24 marzo 1882. Il marchese Antinori stava bene e si disponeva a fare una esplorazione al lago Zual unendosi al seguito di re Menilek, che stava per partire a quella volta.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Ordine del giorno per gli Uffici convocati oggi alle ore 11 ant.:

Aggregazione del comune di Tizzano Val Parma al mandamento di Langhirano.

Aggregazione di parte del comune di [illegible] al comune di S. Giovanni in Bosco.

Trasferimento in altra piazza del monumento al Re Carlo Alberto in Torino.

Tutti gli Uffici inoltre, meno il VI e VII, debbono continuare nell'esame dei disegni di legge all'ordine del giorno della precedente riunione.

La Giunta incaricata di riferire sul disegno di legge relativo al canone gabellario dovuto dal comune di Casamicciola, si è costituita eleggendo presidente l'onor. Trompeo, e segretario-relatore l'onorevole Olivieri Achille.

COMMISSIONE D'INCHIESTA
PER LA MARINA MERCANTILE

La Commissione d'inchiesta per la marina mercantile, dopo 49 tornate di oltre 5 ore l'una, finì ieri i suoi lavori, che speriamo abbiano a produrre pratici effetti. I membri della Commissione non potevano essere più competenti, e la relazione che preparerà l'on. Boselli, gioverà sicuramente al paese e contribuirà a rialzarne le fortune marittime. L'attendiamo con legittima impazienza.

Ai ringraziamenti della Commissione d'inchiesta al presidente, on. Brioschi, assente, e al vice-presidente e relatore, on. Boselli, questi ha risposto colle seguenti nobilissime parole:

I lavori della nostra Commissione sono giunti al loro termine.

Non furono brevi, ma speriamo riescano a risultamenti utili pel nostro paese.

Se in alcune questioni non furono unanimi i giudizi, fu sempre concorde il sentimento col quale tutti vogliamo che viva e si svolga una delle principali industrie italiane, una delle forze più importanti e naturali per la patria nostra.

Questo sentimento ispirerà, se abbiamo fiducia, il Parlamento e il governo, e farà sì che l'opinione pubblica, che è il mezzo più potente mercè il quale le giuste cause hanno nei popoli liberi la meritata vittoria, asseconderà i nostri intenti, espressione dei voti raccolti, manifestazione fervida e sincera di necessità economiche evidenti e d'aspirazioni patriottiche.

Anche da parte dell'illustre presidente, il cui nome è per la nostra Commissione una guarentigia di autorità scientifica e una promessa di efficaci conclusioni, io rivolgo ai colleghi i più cordiali saluti.

E, in particolare modo, li ringrazio, con affetto vivo, schietto e durevole, per le continue prove di benevolenza e di cortesia che ho da loro ricevute. Esse furono tante e così [illegible] da farmi quasi dimenticare com'io, in mezzo a tanti uomini autorevoli, fossi il meno atto a dirigere in parte i nostri lavori, com'io in mezzo a tanti uomini competenti fossi il meno capace a riferire i nostri voti.

Ma non dimenticherò mai chi siete voi e chi io sono per attribuire in ogni tempo unicamente alla bontà vostra l'onore da voi ricevuto, e per sentire come ad esso vada congiunto il dovere di non lasciare mai che taccia l'eco dell'opera vostra e della vostra parola fino a che non sia conseguito lo scopo che riunì i pensieri e gli animi nostri nel corso dei nostri lavori, e il stringerà sempre in una indissolubile unione di ricordi, di voleri, di alte e carissime speranze.

ELEZIONI POLITICHE
del 28 maggio

Collegio di Tolmezzo

Inscritti 682. Votanti 195. — Di Lenna ebbe voti 176 — Orsetti ne ebbe 5. — Straulino 5. — Voti dispersi 9. — Ballottaggio tra di Lenna ed Orsetti.

L'ONOREVOLE BERTI

Le notizie di ieri circa allo stato del ministro Berti sono confortantissime. E co il telegramma di S. M. il Re:

« *Deputato Berti, ministro d'agricoltura, Torino.*

« Apprendo con dispiacere l'infortunio accadutole ieri. Auguro sia senza conseguenze e desidero avere notizie.

« *Affezionatissimo* UMBERTO. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Cairo, 28. — Stamane ebbe luogo una nuova visita dei consoli francese ed inglese al kedive. Si assicura che l'abbiano consigliato a non cedere. Quindi vi fu una riunione di tutti i consoli generali presso quello di Francia. La situazione è critica.

Alessandria d'Egitto, 28. — Il console inglese convocò stamane i sudditi della regina. Dichiarò loro non esservi alcun motivo di temere per la vita e le proprietà da parte della guarnigione. Qualora vi fosse questo motivo, le corazzate proteggerebbero l'imbarco dei sudditi inglesi.

Parigi, 28. — Dispacci dal Cairo e da Costantinopoli all'*Agenzia Havas* affermano che il sultano sia favorevole al kedive.

Cairo, 28. — Il kedive ricevette dalla Porta un dispaccio che disapprova la condotta del partito militare e chiede a S. A. di raccomandare a questo la moderazione, altrimenti l'intervento straniero è inevitabile.

Gli ufficiali dichiararono ieri che, se il sultano inviasse in Egitto un suo rappresentante, essi gli obbedirebbero.

Cairo, 28. — Gli ulema, i notabili e le deputazioni delle società e dei commercianti indigeni domandarono al kedive di conservare Arabi pascià al posto di ministro della guerra, nell'interesse dell'ordine pubblico. Il kedive accettò. Arabi pascià, reintegrato, assicurò i consoli generali che la sicurezza pubblica non è compromessa e che ristabilirà l'ordine, se fosse turbato.

Cairo, 28. — Il kedive ha ricevuto stamane dalla Sublime Porta un telegramma, ove gli si dichiara che il sultano invierebbe in Egitto un suo commissario, se S. A. ne facesse domanda officiale.

Chiamati a consulta, il console inglese opinò potersi fare da S. A. tale richiesta, se necessaria ad evitare maggiori pericoli, ed il console francese fu invece d'avviso contrario. Credesi che il kedive si atterrà al consiglio di sir E. Malet.

I consoli d'Austria-Ungheria, di Germania, d'Italia e di Russia, recatisi presso Arabi pascià, ne ebbero l'assicurazione che le colonie non correrebbero, in alcun caso, pericolo di sorta.

Cairo, 28. — Il kedive ha reintegrato Arabi pascià come ministro della guerra. Gli altri ministri continuano ad essere dimissionari.

Si assicura che il kedive, attenendosi al consiglio del console inglese, ha telegrafato a Costantinopoli, chiedendo officialmente l'invio di un commissario del sultano.

Firenze, 29. — All'inaugurazione del monumento ai caduti per la patria intervennero tutte le autorità civili e militari, il prefetto, comm. Corte, rappresentava S. M. il Re, il marchese Alfieri di Sostegno il Senato, l'on. Peruzzi la Camera. Parlò il presidente del Comitato, consegnando il monumento al municipio, e gli rispose il sindaco principe Corsini. Assistevano alla cerimonia molti senatori e deputati, la Giunta municipale, parecchi generali e molti altri ufficiali, nonchè alcune compagnie di soldati, moltissime Associazioni e rappresentanze ed una grande folla.

Palermo, 29. — È partito col postale alla volta di Napoli S. A. il granduca di Mecklemburgo-Schwerin.

Costantinopoli, 29. — Una nota diretta agli ambasciatori dice che la Porta consegnerà alla Grecia i punti contestati della frontiera turco-ellenica, purchè la Grecia rinunzi all'annessione di Analipsis.

La Porta ricevette molte petizioni di Notabili ed ufficiali egiziani, i quali chiedono la deposizione del kedive attuale e la sua surrogazione con Halim pascià.

Cairo, 29. — Il kedive acconsentì a mantenere Araby pascià al ministero della guerra, dopochè la Deputazione dei Notabili l'ebbe minacciato di farlo prigioniero e di trasportarlo a Kubbeh. S. A. rispose: « Cedo al desiderio della nazione. »

Il ministero non è ancora formato.

Una Commissione turca è partita da Costantinopoli pel Cairo.

Parigi, 29. — La Francia e l'Inghilterra credono che la Porta incoraggi apertamente il kedive e segretamente l'esercito per rendere necessario il di lei intervento.

Londra, 29. — Il *Times* dice: « Tutte le potenze, eccettuata la Francia, accettano l'intervento della Porta se sarà necessario per mantenere l'ordine. L'invio di un commissario turco in Egitto è un successo per la diplomazia ottomana. L'intervento turco è il solo possibile. »

RIVISTA COMMERCIALE

Estero

Cereali.

New-Yok. — Calma e tendenza al ribasso sul frumento; i granoni in rialzo di un centesimo e mezzo.

Inghilterra. — Dei mercati interni si hanno notizie che accennano a calma sui grani, e prezzi senza variazioni. I grani minuti sono abbandonati. A Mark-Lane, nel frumento e prezzi stazionari.

Francia. — La temperatura fredda della settimana passata ha prodotto dei geli e dei guasti locali in qualcuno dei dipartimenti dell'Est. Ma in generale, le notizie dei raccolti continuano ad essere eccellenti.

Parigi. — La vendita è più facile nelle farine di consumo, ma i prezzi non subiscono alcun cambiamento. Si quota la marca Corbeil 65, le altre marche 62 a 68 il sacco di 159 chilogrammi, senza la tela.

I venditori si tengono fermi nelle farine del commercio, transazioni attive; i grani a termine sono calmissimi, i compratori sono riservati e i corsi stazionari. Tendenza pesante per le segale; le brevi ribassano di 25 centesimi, quelle a consegna lontana sono senza cambiamento; le avene sono tenute debolmente.

Germania. — In una parte della Germania del Sud i guasti pei geli sono stati piuttosto importanti, specialmente in una gran parte del Wurtemberg e del gran ducato di Baden; si assicura che una gran parte delle vigne badesi sarebbero perdute.

Interno

Cereali.

Novara. — Mercato abbastanza provvisto, ma piuttosto limitato in affari. Riso fino, frumento e meliga sostengono di prezzo, pel rimanente piuttosto calma, con tendenza di ribasso, praticandosi:

Riso nostrano da L. 23 70 a 25 70; frumento da L. 19 80 a 21 25; segale da L. 15 65 a 16 80; meliga da L. 16 25 a 18 25; avena (fuori dazio) da L. 9 80 a 9 40 l'ett.; risone nostrale al quint. da L. 18 50 a 19 50; detto bertone da L. 19 a 19 50.

Bari. — In generale, sempre sostenuti i grani. Nessuna operazione ebbe luogo in teneri; tranne quelle per il consumo; solamente nei duri continuò qualche spedizione per l'Alta Italia e Francia.

Da diversi giorni qui durano pioggie e si teme per i seminati, che hanno bisogno di tempi asciutti.

Vini.

Genova. — Mercato sempre calmo. Si comprono Scoglieti da lire 40 a 42; Riporto da lire 33 a 31; Gallipoli da 35 a 36; Napoli da 25 a 30 l'ettolitro.

Olii.

Napoli. — Olio di Gallipoli per contanti a duc. 26 95 la salma, per agosto ducati 27 25 la salma, per ottobre duc. 27 47; per futuri duc. 28 20 la salma. L'olio di Gioia per contanti a ducati 71 3/4 la botte; per agosto duc. 72 1/4 la botte; per ottobre a duc. 73 1/8 la botte, per futuri duc. 75 1/5 la botte.

Genova. — Sempre scarse le domande, tanto pel consumo locale che per l'esportazione. I prezzi risentono di quest'inazione ed i possessori in vista della ognor più accertata bella prospettiva del raccolto prossimo, sono più arrendevoli nell'accordare ribassi.

Tuttavia non si hanno vendite di entità, limitandosi queste al solo bisogno del consumo. Fuvvi qualche piccola vendita di olio di Romagna e di Toscana a prezzi ignoti; si vendettero altresì alcune centinaia di quintali d'olio di Ponente mangiabili a lire 93 quint. 70 Bari fino a lire 125 e quint. 50 lavati verdi a lire 60 0/0 chilo.

Petrolio.

Genova. — Quotasi: Pensilvania S. W. pronta:

Barili	L. 20 — a 20 50	schiavo dazio.
Casse	» 21 50 a 21 75	» »
Barili	» 63 — a —	sdaz. al vagone
Casse	» 60 — a 60 50	» »

Seta.

Milano. — Affari meno numerosi in causa delle aumentate pretese.

Tuttavia le fatte transazioni segnano tanto nei lavorati che nelle greggie qualche leggero miglioramento nei prezzi.

Le gallette del nuovo raccolto vengono collocate regolarmente sulle solite basi di rapporto di L. 3 70 a 3 70 da' fissi e premi da cent. 15 a 35 a norma delle località.

Notizie sui bachi da seta.

Milano. — Bigatti appena nati in alcuni siti, in altri dalla seconda alla terza età, in parecchi vanno quasi al bosco. Laghi pochi, andamento regolare, nessun ammanco di foglia finora: contradizioni evidenti da zona a zona nel riferire l'andamento dei bachi, i danni patiti, la prospettiva finale. L'anormalità è l'incertezza predominano. Meno rare eccezioni la foglia gelsi è poco rigogliosa; eppure le notti fredde in varie parti la tengono in ritardo la vegetazione. Da questo fatto bisogna dedurre che sia stato diminuito di molto il seme posto alla incubazione. Il raccolto quindi riescirà scarso come si è preveduto. Del resto il risultato finale della nostra campagna bacologica è sempre incerto, chè nessuno può sapere se e quanti sono i bachi rachitici, e quali sani e robusti; nessuno se il cibo somministrato loro, sia stato più o meno nutritivo; nessuno l'influenza delle intemperie e del freddo o del caldo eccessivo: tanto in bene come in male le sorprese sono possibili.

Canape.

Bologna. — Per la canapa siamo di nuovo in una sosta d'affari decisamente penose, pei nostri produttori; la nostra piazza non rigurgita certamente di roba, giacente in prima mano; e nondimeno le 500 migliaia v. p. di roba buona domandata si offrono senz'effetto.

I prezzi di offerte sono quelli segnati qui sotto:

La nuova campagna è tutt'altro che prosperosa al momento; sulle morbide e rade piantine del canape ogni di vicende di brinate, colpi di vento, acquazzoni e gragnuole finiranno per compromettere un secondo che sulle prime si presentava benissimo. Alla tirata dei conti, i consumatori si decideranno a provvedere, ed il raccolto dovrà riprender vita, poichè dopo tutto, i prezzi correnti del tessile sono ad un punto da trionfare delle sostanze congeneri:

Ecco i prezzi:

Canapa	1.a qualità	buona	» 93 a	96
»	2.a »	media	» 87 a	90
»	3.a »	scad.e	» 73 a	78
Stoppa e canepazzi			» 42 a	55
Canape lav. (garg)		1.a q.	» 165 a	170
»	»	2.a q.	» 155 a	160
»	»	3.a q.	» 145 a	152
»	»	4.a q.	» 135 a	140

Coloniali.

Genova. — Nessuna variazione nei caffè, regnando sempre incertezza da parte dei nostri commissionari a far compre. Abbiamo l'arrivo di un carico da San Domingo di sac. 1100 col barco Carmagnola della Casa V. Costa e figli: detto carico appena sarà venduto, ne faremo cenno nella nostra Rivista.

Piuttosto deboli le qualità degli zuccheri greggi. Sostenuti i raffinati. La Società Ligure Lombarda sostiene sempre il prezzo di lire 144 per cento chilò al vagone in Sampierdarena, per qualità extra-fine pronto.

Spiriti.

Genova. — Sempre ridotti ad affari pochissima importanza. Si dettaglia: America 93/94 lire 151 a 152 0/0 chil. sdaziata chil. 27; Napoli 90/91 lire 148 a 14[illegible] id. 93/94 da lire 150 a 151 0/0 chil. in reali.

Salumi.

Genova. — Nessun arrivo di tonno. Le domande sono attivissime tanto da noi che dall'interno, perciò viva assai è la vendita. Quotasi: Spagna lire 120, Sardegna 125 100 chil. in Darsena.

Burro.

Milano. — Prezzi praticati nella settimana scorsa: lire 2 18, 2 15, 2, 1 9[illegible] 1 95, 1 90, 1 42.

Brescia. — Prezzo del burro fuori dazio: burro della provincia: massimo lire 2 15, medio 2 03, minimo 1 90.

Carbon fossile.

Genova. — Il Newcastle mancante ed prezzo più sostenuto pel disponibile. Le altre qualità molto offerte con tendenze al ribasso.

Newcastle Hartley lire 27 25, Hartlepool lire 25 Hull 24 50, Svezia lire [illegible] Liverpool lire 23, Cardiff prima q. lire [illegible] seconda q. lire 30, New pelton lire [illegible] gaz seconda q. lire 23, Coke Garsfield lire 45. Il tutto la tonnellata al vagone.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	27	29
Rendita italiana 5 0/0	90 35	90
Id. 3 0/0	— —	—
Certif. Tesoro 1860-6[illegible]	— —	—
Prestito Romano Blount	— —	—
Id. Rotschild.	— —	—
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	—
Banca Nazionale	— —	—
» Romana	— —	—
» Generale	— —	—
» Toscana	— —	—
Società Immobiliare	— —	—
Anglo-romana fil. Gaz	— —	—
Comp. Fondiaria Ital	— —	—
Strade Ferrate Romane	— —	—
Obbligazioni dette	— —	—
Ferrovie Meridionali	— —	—
Fondiaria S. Spirito	— —	4[illegible]0
Buoni Mer. 6 0/0 (oro)	— —	—
Pio Ostiense	— —	—
Condotte d'acqua	— —	—
Società Acqua Pia	— —	—

FIRENZE	27	2[illegible]
Rendita italiana 5 0/0	92 62 f. m	92 6[illegible]
Napoleoni d'oro	20 57 c	20 5[illegible]
Londra a 3 mesi	25 61 c	25 5[illegible]
Francia a vista	102 50cb	102 4[illegible]
Azioni Tabacc.	— —	—
Id. Banca Nazionale	— —	—
Ferrovie Meridionali	— —	—
Obbligazioni dette	— —	—
Banca Toscana	— —	—
Credito Mobiliare	846 — f	845 [illegible]
Azioni Fondiaria	— —	—
Municipio di Firenze	55 — n	55 [illegible]

PARIGI, 29 (ore 3 10)	*Apert*	*Chiu*
Rend. franc. amm. antico	83 10	83
Rend. franc. amm. nuovo	— —	—
» »	83 35	83
» 5 0/0	116 37	116
Rendita italiana 5 0/0	90 35	90
Ferrovie Romane	— —	—
Obbligazioni Romane	— —	—
Cambio su Londra vista	— —	25 17
Banca Ipotecaria	— —	627
Consolidati inglesi	(festa)	—
Obbligazioni Lombarde	— —	289
Cambio sull'Italia	— —	—
Rendita turca	13 07	13
Banca di Parigi	1210 —	1210
Tunisine	— —	451
Egiziano 6 0/0	355 —	354
Ungherese 6 0/0 (1877)	— —	—
Rend. spagnuola esterna	28 —	28 [illegible]
Banca di sconto di Parigi	575 —	580
Prestito orientale russo	— —	—
Rendita austriaca nuova	— —	—
Argento fine	— —	130
Credito Fondiario	— —	1525
Fondiaria	— —	—
Azioni Suez	2745 —	2755

Ultimi corsi della sera (*Boulevard*)

Parigi, 27 maggio (ore 10 p[illegible])

Rendita francese 3 0/0 amm	— [illegible]
» spagnuola esterna	28 1[illegible]
» francese 3 0/0	— [illegible]
» spagnuola interna	— [illegible]
» francese 5 0/0	116 8[illegible]
Egiziano 6 0/0	362 [illegible]
Rendita austriaca	13 3[illegible]
Ferrovie ottomane	59 [illegible]
Rendita italiana 5 per cento	90 7[illegible]
Banca ottomana	821 [illegible]
Rendita Austriaca nuova	— [illegible]
Ferrovie austriache	— [illegible]
Rendita russa 1877	— [illegible]
Prestito orientale russo 1877	—
Rendita ungherese 6 0/0 1877	— [illegible]
Unione generale	— [illegible]
Credito fondiario	— [illegible]
Tunisine	— [illegible]
Ferma	

BERLINO	26	[illegible]
Mobiliare ... Marchi	578 50	57[illegible]
Austriache	565 —	56[illegible]
Lombarde	248 —	24[illegible]
Cambio Londra (3 mesi)	20 31 1/2	[illegible]
Rend. italiana (cont.)	89 6	[illegible]
Detta (per liquid.)	89 60	[illegible]
Azioni tabacchi	— —	—
Obbl. Regia tabacchi	102 50	10[illegible]
Rendita turca	13 60	1[illegible]
Prestito russo	88 10	[illegible]
Prestito russo orientale	56 80	[illegible]
Argento (per chilogr.)	— —	—
Rublo	206 75	20[illegible]

LONDRA	26	[illegible]
Consolidato inglese	102 1/4	10[illegible]
Rendita Italiana	89 1/2	[illegible]
Spagnuolo	28 1/8	2[illegible]
Turco	13 —	1[illegible]
Egiziano nuovo	70 7/8	7[illegible]
Ottomano (1871)	71 1/4	7[illegible]
Argento fine	52 1/8	5[illegible]

F. D'ARCAIS, Direttore

Bombaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'*Opinione*